

Le PMI nell'era dell'IA: diffusione, opportunità e prospettive

Risultati dell'indagine sulle PMI

Maggio 2024

Indice

SINTESI.....	2
PMI E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: QUASI UN TERZO IMPEGNATO NELLO SVILUPPO DI NUOVI SISTEMI	5
L'IMPATTO SUL LAVORO: PIÙ PRODUTTIVITÀ E QUALITÀ, MA SERVONO COMPETENZE SPECIALISTICHE	12
L'INVESTIMENTO IN IA, UN VOLANO PER L'OCCUPAZIONE	16
NOTA METODOLOGICA.....	19

Lo studio è stato realizzato da un gruppo di lavoro Fondazione Studi Consulenti del Lavoro e Confapi (Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria) coordinato da Ester Dini e Daniele Bianchi

Sintesi

Il testo che segue presenta i risultati dell'indagine promossa da Fondazione Studi Consulenti del Lavoro in collaborazione con Confapi sulla diffusione dell'Intelligenza Artificiale tra le piccole e medie imprese italiane.

L'indagine, realizzata dal 22 aprile al 6 maggio, ha visto la partecipazione di 488 imprese di medie e piccole dimensioni aderenti al sistema Confapi, appartenenti principalmente al settore manifatturiero e rappresentative dell'intero territorio nazionale.

La partnership nasce dall'obiettivo di approfondire il sentiment e l'orientamento di un segmento strategico del tessuto produttivo del Paese verso un'innovazione tecnologica che promette di avere effetti rilevanti sull'intero sistema economico e sociale. Una innovazione che sta rapidamente diffondendosi, dalle grandi alle piccole realtà, e che richiede uno sforzo incredibile da parte delle imprese non solo in termini di investimento economico e organizzativo, ma soprattutto di adeguamento e innovazione delle competenze.

Rispetto alla sfida che hanno di fronte, il sistema delle PMI appare, se non ancora completamente pronto, interessato a coglierne opportunità e vantaggi, pur nella consapevolezza delle difficoltà che ciò comporta.

L'atteggiamento diffuso verso un'innovazione, quella dell'IA, di cui ancora non si conoscono bene i perimetri, le ricadute applicative e sociali, i rischi, connotata da ampi margini di incertezza, a partire da quelli giuridici, non penalizza infatti lo sviluppo di un clima positivo, di interesse e fiducia. Il 47,6% delle aziende afferma che c'è curiosità verso questo tipo di innovazione, mentre il 29,1% esprime un livello di interesse elevato, che deriva dalla consapevolezza delle potenzialità e dell'utilità dell'IA ai fini della crescita aziendale.

Circa l'11% delle imprese ha già sviluppato sistemi di IA e sono quasi un terzo (29,7%) le imprese attualmente impegnate in iniziative di diverso tipo che vanno dalla realizzazione di progetti pilota (9,1%) alla partecipazione ad attività informative e formative in materia (13,9%).

È infatti soprattutto la scarsa conoscenza dei nuovi sistemi a penalizzare, per ora, una maggiore diffusione dell'IA tra le imprese. Tra quante non hanno ancora sviluppato alcuna iniziativa, e sono la maggioranza (70,9%), il 48,6% chiama in causa tale fattore, mentre non sembra emergere sfiducia verso tale innovazione: solo il 9,3% parla di "nuovi sistemi, la cui affidabilità deve ancora essere testata sul campo".

Anche guardando alla tipologia di applicazioni presenti nelle PMI, emerge una gradualità nell'approccio. Tra le più diffuse vi sono quelle che consentono una più rapida ed efficace analisi dei dati (le ha introdotte o le sta introducendo il 29,7%), e a seguire, sistemi per l'automazione dei processi (17,4%) o di assistenza alla clientela tramite *chatbot* o applicazioni simili (15,5%). Simile diffusione hanno le applicazioni che permettono di personalizzare quanto più possibile servizi e prodotti (14,2%) o per migliorare i livelli di sicurezza informatica (11,8%), mentre risultano molto meno presenti i sistemi che consentono analisi di tipo predittivo (7,2%) o per migliorare la gestione del personale (4,3%).

Le ricadute che l'introduzione dell'IA può avere sulla platea dei lavoratori sono importanti, e ben percepite dalle PMI intervistate, sia in termini di opportunità che di possibili rischi.

Prima ancora che il miglioramento della produttività (il 41,4% la indica come uno dei maggiori cambiamenti che l'IA può apportare sull'ambiente di lavoro), le aziende guardano all'effettivo supporto che le nuove tecnologie possono offrire ai loro collaboratori, in termini di riduzione dei carichi (42,9%). A seguire, il 39,1% valuta le opportunità derivanti dalla sostituzione di attività ripetitive e routinarie e circa un terzo intravede un miglioramento complessivo della qualità del lavoro (32,6%).

Ma sono evidenti anche i rischi che tutto ciò potrà comportare, primo fra tutti (42,6%) quello di spiazzamento dei lavoratori più anziani, e in generale dei meno digitalizzati.

In ogni caso, secondo le PMI intervistate, l'investimento in nuovi sistemi IA non rappresenterà un rischio per i livelli occupazionali. Anzi, semmai il contrario.

Se circa il 52% delle imprese manifesta l'intenzione di investire nei prossimi tre anni in IA, solo il 6,3% pensa che ciò comporterà una riduzione del personale. Per la maggioranza (48,3%) i livelli occupazionali resteranno invariati, mentre il 45,5% prevede che ci sarà un incremento.

Ciò non toglie che l'impatto sull'organizzazione e sulle competenze dei lavoratori sarà rilevante. Tra le azioni che si renderanno necessarie per favorire lo sviluppo dei sistemi di IA, vi è innanzitutto la formazione in ambito digitale, trasversale a tutta la platea dei lavoratori: indica l'item il 35,7%. A seguire, il 23,4% prevede l'assunzione di figure specialistiche in ambito IT e nuove tecnologie, mentre il 18,2% reputa che saranno necessari interventi di *reskilling* e/o ricollocazione dei lavoratori o l'avvio di consulenze specialistiche con esperti per pianificare e gestire le innovazioni previste. Solo il 5,2% pensa che si renderà necessaria la sostituzione di figure obsolete.

Quella delle competenze è una dimensione cruciale nella strategia che le PMI metteranno in campo nei prossimi anni per assecondare una sfida in cui vogliono essere ancora protagoniste.

Se proprio la mancanza di competenze tecniche e specialistiche, nelle singole aziende e sul mercato, è di gran lunga il fattore che oggi maggiormente ostacola la diffusione dei sistemi di IA tra le PMI (47,7%), affiancato dalla scarsa conoscenza del loro possibile impatto (40,3%), la formazione è in assoluto lo strumento che più può accompagnare lo sviluppo dell'IA nelle imprese, e mitigare al tempo stesso, i rischi che potrebbero derivarne.

Alla richiesta di indicare quali strumenti risultino più utili per indirizzare l'IA verso un uso sostenibile e antropocentrico, il 43,1% indica la formazione, in particolare quella delle figure che all'interno dell'azienda saranno chiamati a gestire tale innovazione.

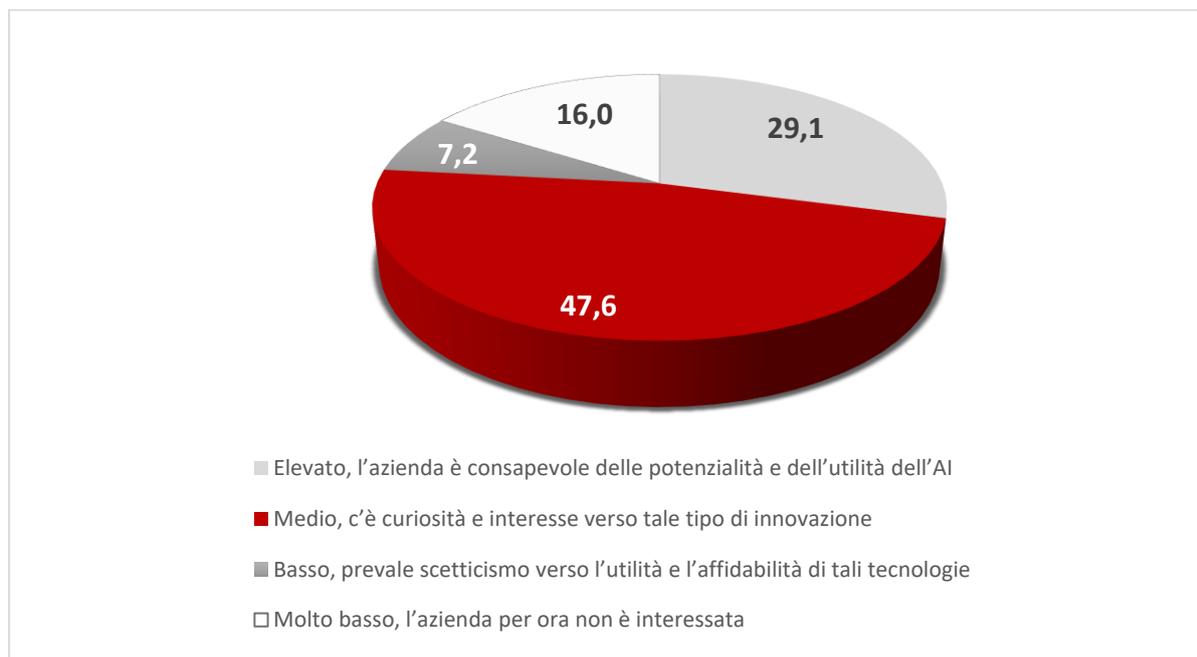
A seguire, sono segnalati l'adozione di codici etici e linee guida che accompagnino e disciplinino l'utilizzo dell'IA nelle aziende (40,6%), l'introduzione di una normativa specifica di carattere nazionale (34,9%) e la realizzazione di attività informative e di comunicazione verso l'intera platea dei lavoratori, per sensibilizzarli sui rischi e sulle opportunità dell'IA (32,9%).

Pmi e intelligenza artificiale: quasi un terzo impegnato nello sviluppo di nuovi sistemi

Il livello di interesse che le imprese mostrano rispetto alle novità introdotte dai nuovi sistemi di intelligenza artificiale è medio-alto. Circa il 47,6% delle aziende afferma infatti che c'è curiosità verso questo tipo di innovazione, mentre il 29,1% esprime un livello di interesse elevato, che deriva dalla consapevolezza delle potenzialità e dell'utilità dell'IA ai fini della crescita aziendale (fig. 1).

Da circa un quarto delle imprese (23,3%) emerge una valutazione più distaccata: per il 16% prevale scetticismo verso l'utilità e l'affidabilità di tali tecnologie, mentre il 7,2% afferma di non essere in alcun modo interessata.

Fig. 1 - Livello di interesse delle PMI nei confronti dell'IA, 2024 (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

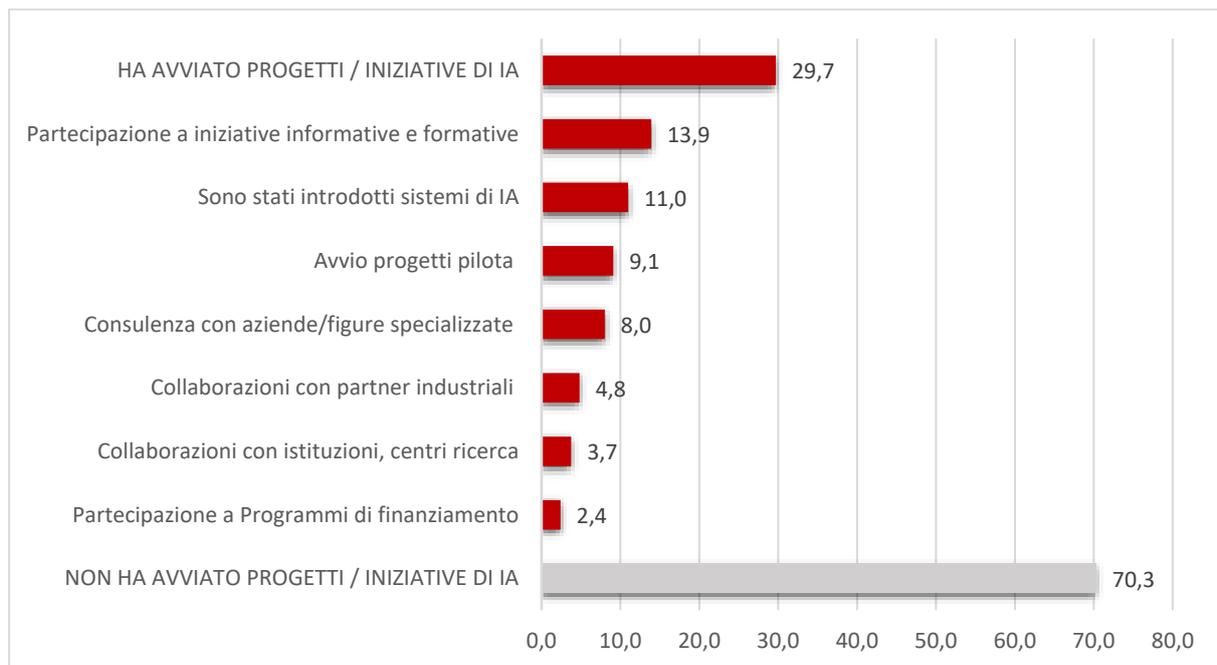
Prevale quindi tra le PMI un clima positivo, di fiducia e interesse verso le novità prodotte dall'IA, e più di un quarto (29,1%) ha avviato progetti e iniziative volte a introdurre tali sistemi al proprio interno (fig. 2).

L'11% utilizza già soluzioni di IA per i propri processi, mentre il 9,1% ha avviato progetti pilota di IA, volti a verificarne fattibilità e potenziali sviluppi.

Quasi la metà di coloro che sono impegnati a sviluppare la nuova tecnologia (13,9%) ha promosso iniziative di formazione, informazione per i propri dipendenti e collaboratori (partecipazione a workshop, seminari, corsi) per approfondirne le potenzialità, mentre l'8% ha avviato una consulenza con aziende o professionisti specialisti della materia per supportare l'introduzione di iniziative in ambito aziendale.

Infine, il 4,8% dichiara di avere già in essere collaborazioni con partner industriali mentre il 3,7% con istituzioni, centri di ricerca, sul tema. Il 2,4% partecipa a programmi di finanziamento in materia.

Fig. 2 - Lo sviluppo di progetti e iniziative di IA nelle PMI, 2024 (val. %)

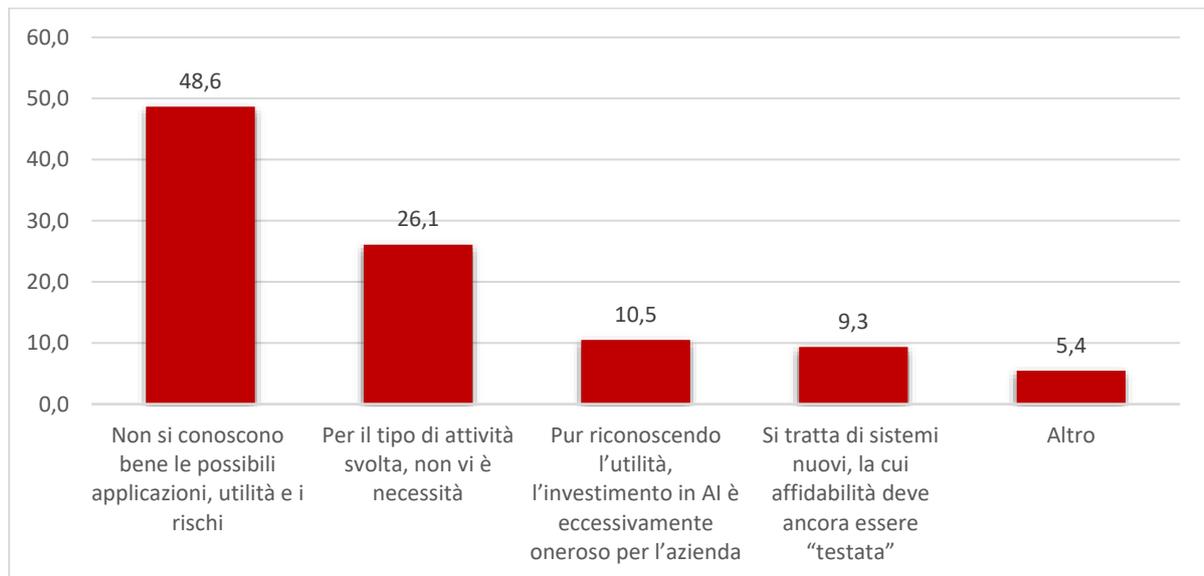


Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

La maggioranza delle imprese (70,3%) non ha al momento ancora avviato alcun tipo di iniziativa, principalmente per la mancanza di conoscenze e informazioni sufficienti a indirizzare una scelta di investimento. Alla richiesta di indicare la motivazione, il 48,6% ritiene che non siano ancora chiare le possibili applicazioni, l'utilità e i rischi connessi a tale nuova tecnologia. A seguire, il 26,1% afferma che per il tipo di attività svolta dall'azienda non vi è necessità di introdurre sistemi di IA, mentre il 10,5%, pur riconoscendone l'utilità, valuta eccessivamente onerosi i costi connessi allo sviluppo (fig. 3).

Solo il 9,3% delle imprese rispondenti, che non hanno ancora investito in IA, esprime chiara sfiducia verso la nuova tecnologia indicando, a ragione del mancato investimento, il fatto che si tratti di sistemi nuovi la cui affidabilità deve ancora essere "testata".

Fig. 3 - Motivo per cui le PMI non hanno sviluppato progetti e iniziative di IA, 2024 (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Tra le principali applicazioni di IA sviluppate dalle PMI vi sono quelle che consentono una più rapida ed efficace elaborazione e analisi dei dati, in tutti i diversi ambiti di interesse aziendale: le ha introdotte o le sta introducendo il 29,7% delle aziende (tab. 1).

A seguire, ma di molto distanziata, il 17,4% ha introdotto o sta introducendo sistemi di IA per l'automazione dei processi (sostituzione di attività quali gestione automatica della posta elettronica, classificazione dei documenti, etc), mentre il 15,5% sistemi di assistenza automatizzata ai clienti, come chatbot.

Tab. 1 - Tipologia di applicazione IA che le PMI hanno introdotto e hanno interesse ad introdurre in futuro, 2024 (val. %) (*)

	Ha introdotto/sta introducendo	Interesse ad introdurre nel futuro
Analisi dati	29,7	38,0
Automazione dei processi (sostituzione attività ripetitive e noiose attraverso AI, come gestione posta elettronica, classificazione documenti)	17,4	40,6
Assistenza clienti (chatbot e sistemi di supporto automatizzati per gestire interazioni con clienti)	15,5	29,9
Personalizzazione dei servizi (personalizzare offerte, raccomandazioni di prodotti, in base a comportamento clienti)	14,2	25,9
Sicurezza informatica (implementazione soluzioni AI per rilevare e prevenire minacce informatiche, etc)	11,8	25,9
Previsione della domanda (utilizzo modelli predittivi per prevedere domanda, ottimizzare gestione, pianificare produzione)	7,2	24,6
Gestione risorse umane (utilizzo AI per ottimizzare processo di selezione personale, identificare opportunità di formazione e sviluppo, etc)	4,3	15,0

(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

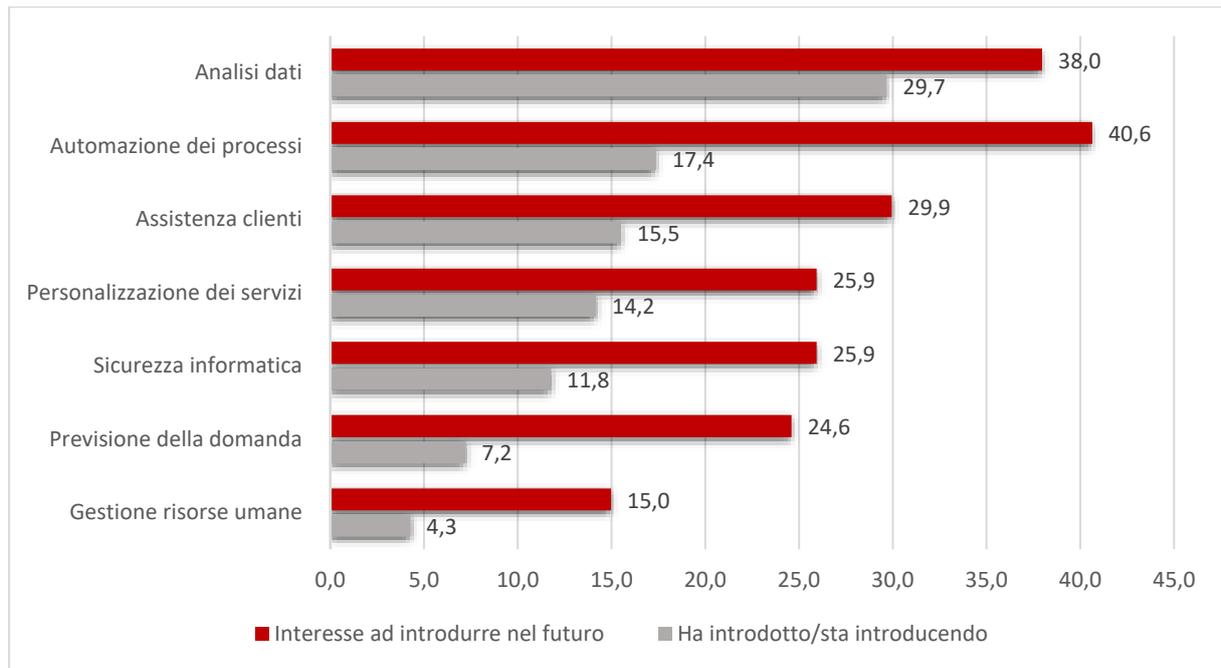
Una percentuale un po' più bassa, ma rilevante, ha introdotto invece applicazioni che permettono di personalizzare quanto più possibile servizi e prodotti, offerte, raccomandazioni di prodotti, in base ai comportamenti, preferenze e caratteristiche della propria clientela (14,2%), mentre l'11,8% utilizza tali tecnologie per migliorare i livelli di sicurezza informatica dell'azienda.

Sono meno di una su dieci (7,2%) le aziende che stanno già utilizzando sistemi di IA per prevedere le tendenze future della domanda (utilizzo modelli predittivi per analisi domanda, ottimizzazione gestione, pianificazione produzione) o per migliorare la gestione del personale (4,3%).

Guardando tuttavia in prospettiva, l'interesse verso le opportunità offerte dalle nuove tecnologie di IA sembra destinato a crescere in molti ambiti di attività. L'automazione di processi ripetitivi e sostituibili è l'ambito su cui le aziende dovrebbero maggiormente investire in futuro (dichiara di voler introdurre innovazioni di IA il 40,6% del campione),

seguito dall'analisi dati (38%) che resta un fattore trasversale di implementazione strategico per quasi tutte le realtà (fig. 4).

Fig. 4 - Tipologia di applicazione IA che le PMI hanno introdotto e hanno interesse ad introdurre in futuro, 2024 (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Quasi un terzo (29,9%) delle PMI guarda all'opportunità di migliorare l'assistenza e il dialogo con la clientela, mentre una quota un po' più bassa dichiara di voler introdurre nel futuro sistemi di IA per la personalizzazione dei servizi (25,9%), sicurezza informatica (25,9%) e sistemi predittivi di supporto alla gestione (24,6%): è quest'ultimo l'item che registra il maggiore interesse considerato il basso livello di diffusione che tali sistemi hanno ancora tra le PMI.

Resterebbe ancora limitata, anche in prospettiva, l'adozione di sistemi di IA di supporto alla gestione del personale. Ma considerate le dimensioni medie delle PMI, è significativo che il 16% pensi a un investimento futuro in questa direzione.

L'introduzione di nuove tecnologie IA comporta un processo complesso di riorganizzazione da parte dell'azienda non privo di criticità. Interpellate sui principali ostacoli che le imprese incontrano nell'adozione dei sistemi di IA, al primo posto viene indicata (47,7%) la mancanza di competenze tecniche specialistiche dentro l'azienda.

Questo è il fattore di gran lunga più critico, che più penalizza lo sviluppo di nuovi progetti tra le PMI, seguito (40,3%) dalla scarsa conoscenza delle nuove tecnologie, elemento che sottolinea ancora di più come sia la carenza di competenze specialistiche, dentro e fuori l'azienda, il principale ostacolo allo sviluppo di innovazione delle imprese.

Fig. 6 - Principali ostacoli che le PMI incontrano nell'adozione dei sistemi di IA, 2024 (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Al confronto, risultano meno rilevanti altri aspetti, diffusamente segnalati dal campione quali la possibile resistenza dei lavoratori manifestata generalmente verso l'innovazione (22,3%), l'inadeguatezza delle infrastrutture di rete per la gestione dei dati, in termini di sicurezza e protezione delle informazioni sensibili (19,7%), l'estrema onerosità degli interventi richiesti per lo sviluppo di nuove tecnologie (17,4%).

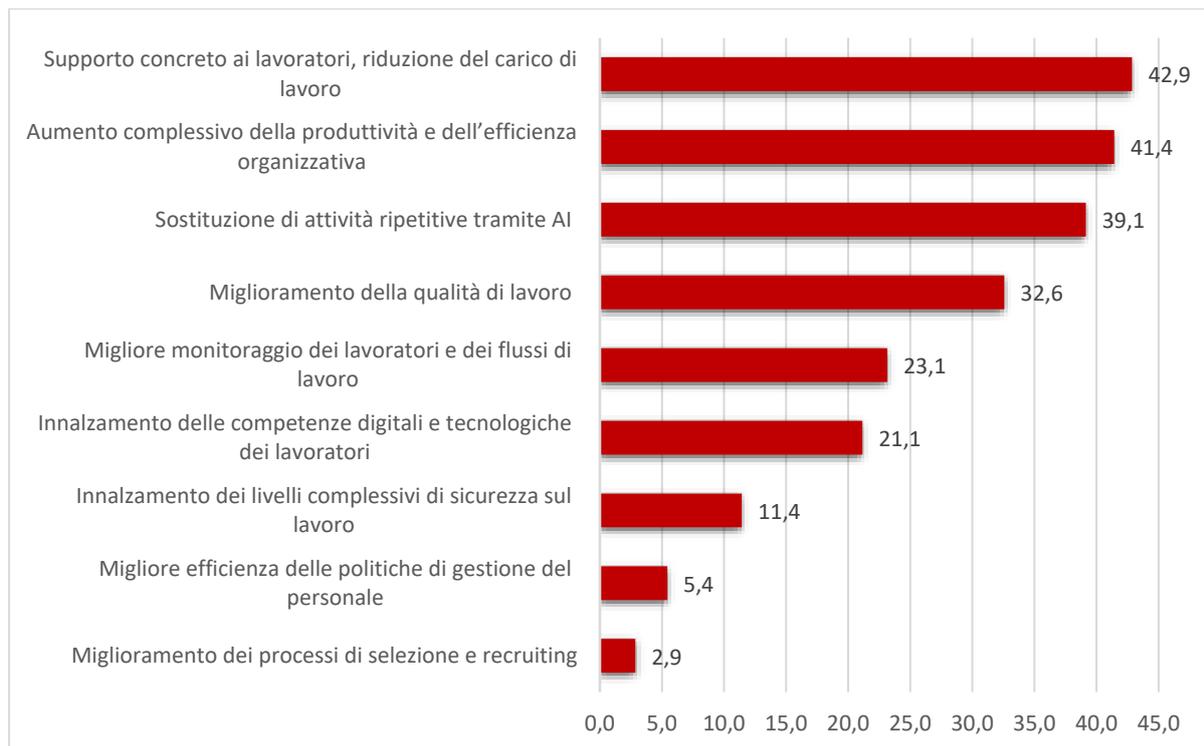
Una quota più bassa, ma indicativa delle esigenze che le imprese presentano per avviare i loro processi di innovazione, segnala la difficoltà di effettuare una pianificazione strategica, che tenga conto del rapporto costo/benefici che le nuove soluzioni apportano, e soprattutto degli interventi, organizzativi e di processo connessi allo sviluppo delle nuove tecnologie (14,9%), mentre il 14% evidenzia la bassa sensibilità del mercato di riferimento alle possibili innovazioni apportate dai sistemi di IA.

Infine, solo il 12% segnala l'incertezza normativa, quale uno dei principali ostacoli e il 10,6% la mancanza di partner strategici per promuovere le innovazioni richieste.

L'impatto sul lavoro: più produttività e qualità, ma servono competenze specialistiche

L'impatto dell'IA sui lavoratori rappresenta uno degli aspetti più dibattuti sugli effetti che tale tecnologia potrà avere nei prossimi anni. Le imprese, interpellate sui principali cambiamenti che potranno derivare dall'IA proprio sull'ambiente di lavoro, reputano che le maggiori opportunità possano essere il supporto concreto che le nuove tecnologie possono offrire, con conseguente riduzione del carico di attività, assieme all'aumento complessivo della produttività e dell'efficienza organizzativa. Indicano i due items, quasi parimerito, rispettivamente il 42,9% e 41,4% del campione (fig. 6).

Fig. 6 - Principali innovazioni che l'IA può apportare nell'ambiente di lavoro delle PMI, 2024 (val. %)



(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Sempre nella stessa direzione, una percentuale altrettanto significativa, suggerisce la possibilità di sostituire attività ripetitive con le nuove tecnologie (39,1%), mentre una percentuale un po' più bassa, ma sempre rilevante (32,6%), indica il miglioramento complessivo della qualità di lavoro.

Coerentemente con le indicazioni fornite, secondo cui quello relativo alla gestione delle risorse umane è un ambito che per il momento non sembra interessare particolarmente le PMI, solo il 23,1% valuta, tra i possibili effetti sull'ambiente di lavoro, il migliore monitoraggio dei flussi di attività, mentre una quota ancora più bassa, la possibilità di innalzamento dei livelli di sicurezza (11,4%): si tratta di un aspetto, quest'ultimo, che richiede strumenti complessi di analisi e valutazione dei rischi "personalizzati" sulle esigenze dei singoli lavoratori, nel quadro di una gestione più manageriale del personale, che non è largamente diffusa tra le PMI.

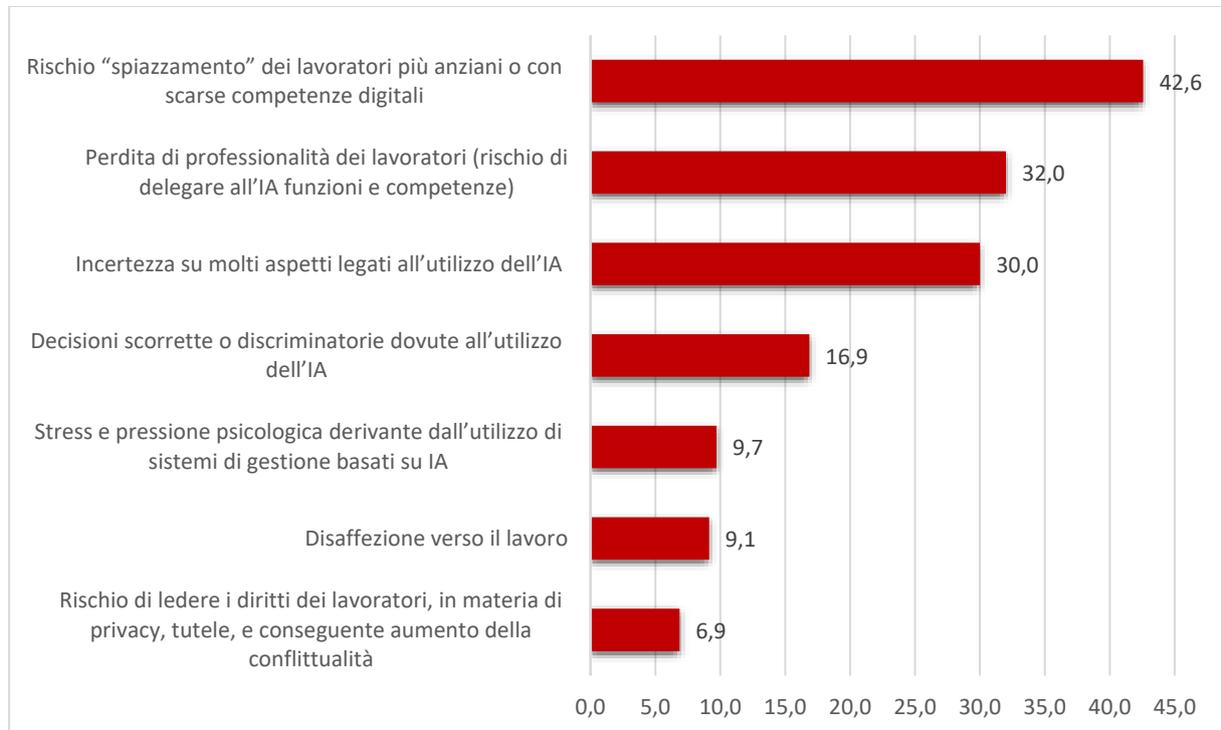
Non emerge invece particolare fiducia sul fatto che l'introduzione e lo sviluppo di nuove tecnologie come l'IA possano contribuire, da sole, all'innalzamento delle competenze digitali e tecnologiche dell'intera platea dei lavoratori: indica tale aspetto come ambito di possibile miglioramento del lavoro solo il 21,1% dei rispondenti.

Se sul fronte delle opportunità le valutazioni sono articolate, interpellati sulle criticità ricollegabili alla diffusione dei nuovi sistemi di IA negli ambienti di lavoro, le valutazioni espresse dalle PMI appaiono più puntuali.

Il rischio di spiazzamento dei lavoratori più anziani o con minori competenze digitali è l'aspetto avvertito con maggiore preoccupazione: lo indica il 42,6% del campione. Ma anche la capacità di utilizzo delle nuove tecnologie non rende immuni i lavoratori da possibili rischi. A seguire infatti, il 32% segnala, tra questi, la possibile perdita di professionalità di alcuni lavoratori, derivante dall'effetto sostituzione di alcune attività o dalla "delega" di funzioni anche complesse (analitiche, decisionali, etc..) alla tecnologia (fig. 7).

Tale aspetto preoccupa quasi quanto l'incertezza normativa che ancora riguarda molti ambiti applicativi delle nuove tecnologie (30%) e che potrebbero, in prospettiva, generare fenomeni di contenzioso.

Al confronto, appaiono più residuali altri aspetti. Se il 16,9% delle imprese è preoccupato delle possibili scelte effettuate dagli algoritmi, che potrebbero risultare scorrette o discriminatorie, il 9,7% segnala lo stress e la pressione psicologica derivante ai lavoratori dall'utilizzo dei sistemi di gestione basati su IA, mentre il 6,9% la possibilità che si possano ledere alcuni diritti dei lavoratori, in materia di privacy e tutele.

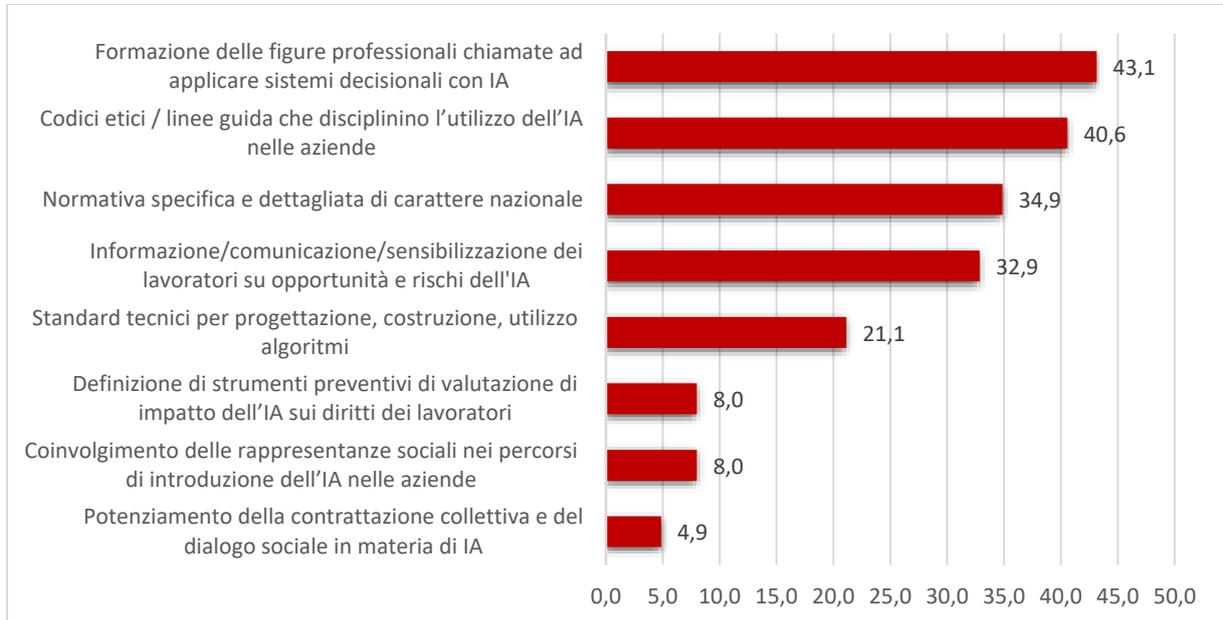
Fig. 7 - Principali rischi che l'IA può apportare nell'ambiente di lavoro delle PMI, 2014 (val. %)

(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Lo sviluppo dell'IA genera preoccupazioni in merito alle ricadute che può avere sui livelli occupazionali e sulla vita dei lavoratori. Questa è in grado di automatizzare attività cognitive relative all'ordinamento di dati e informazioni, memorizzazione, ragionamento deduttivo e predittivo, interessando anche le professioni più qualificate, che risultano maggiormente esposte ai recenti progressi dell'IA. Anche l'uso crescente dell'AI nel supportare le decisioni che riguardano i lavoratori, se da un lato può migliorare l'efficacia del processo decisionale, dall'altro evidenzia molteplici rischi.

Tra gli strumenti che possono maggiormente contribuire a mitigare gli effetti negativi che l'IA potrebbe avere sul lavoro, le imprese indicano innanzitutto la formazione, in particolare delle figure professionali che sono chiamate a interagire con le nuove tecnologie e ad applicare i sistemi decisionali basati su IA: indica l'item il 43,1% del campione (fig. 8).

Fig. 8 - Strumenti che le PMI reputano più utili per mitigare i rischi dell'IA, 2024 (val. %) (*)

(*) Il totale non è uguale a 100 in quanto erano possibili più risposte

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Immediatamente dopo (40,6%), sono valutati di estrema utilità, codici etici, linee guida e altri strumenti di carattere volontario, che possano indirizzare l'utilizzo dell'IA nelle aziende, verso una dimensione antropocentrica e sostenibile.

Al terzo posto, il 34,9% considera positivamente l'elaborazione di una normativa di carattere nazionale, mentre il 32,9%, quasi allo stesso livello, la necessità che i lavoratori vengano adeguatamente informati e sensibilizzati sulle opportunità e sui rischi dell'IA.

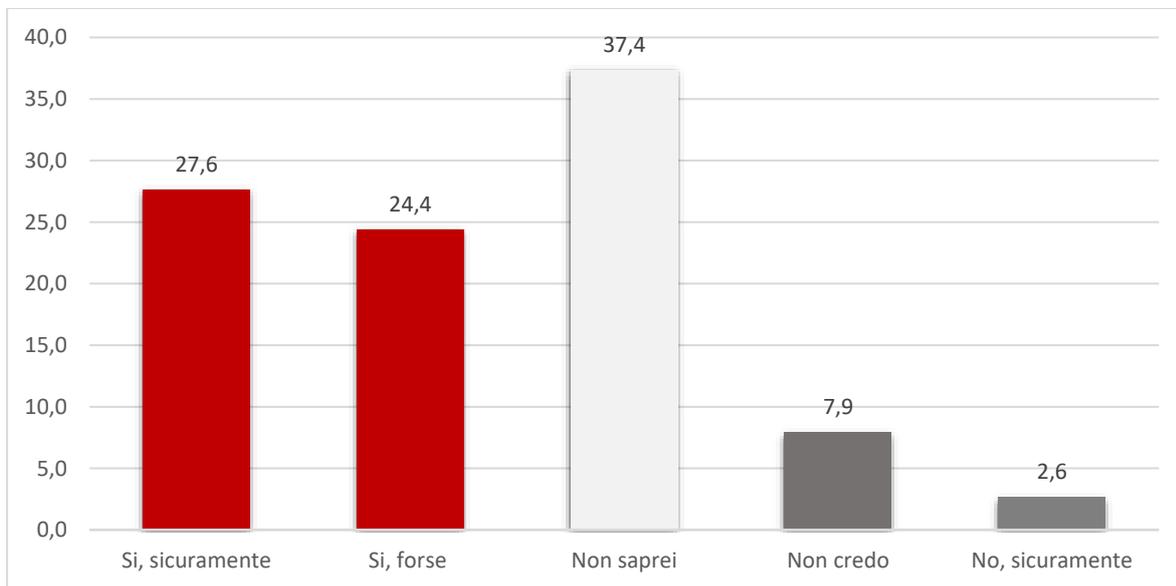
Una quota minoritaria, ma significativa (21,1%), indica invece la necessità di definire standard tecnici per la progettazione dell'utilizzo degli algoritmi.

Risultano di minore consenso altre misure come la definizione di strumenti preventivi per la valutazione dell'impatto dell'IA sui diritti dei lavoratori (8%), il coinvolgimento delle rappresentanze sociali nei percorsi di introduzione dell'IA nelle aziende (8%) o il potenziamento della contrattazione collettiva e del dialogo sociale in materia (4,9%).

L'investimento in IA, un volano per l'occupazione

Nei prossimi tre anni (2024-2027), più della metà delle PMI (52%) manifesta l'intenzione di investire in tecnologie IA: il 27,6% lo farà sicuramente, il 24,4% è incerto, ma vorrebbe. Il 37,4% del campione non ha ancora deciso, mentre il 10,5% non lo farà (fig. 9).

Fig. 9 - Intenzione di investimento in tecnologie IA delle PMI nel periodo trienni 2024-2027, 2024 (val. %)

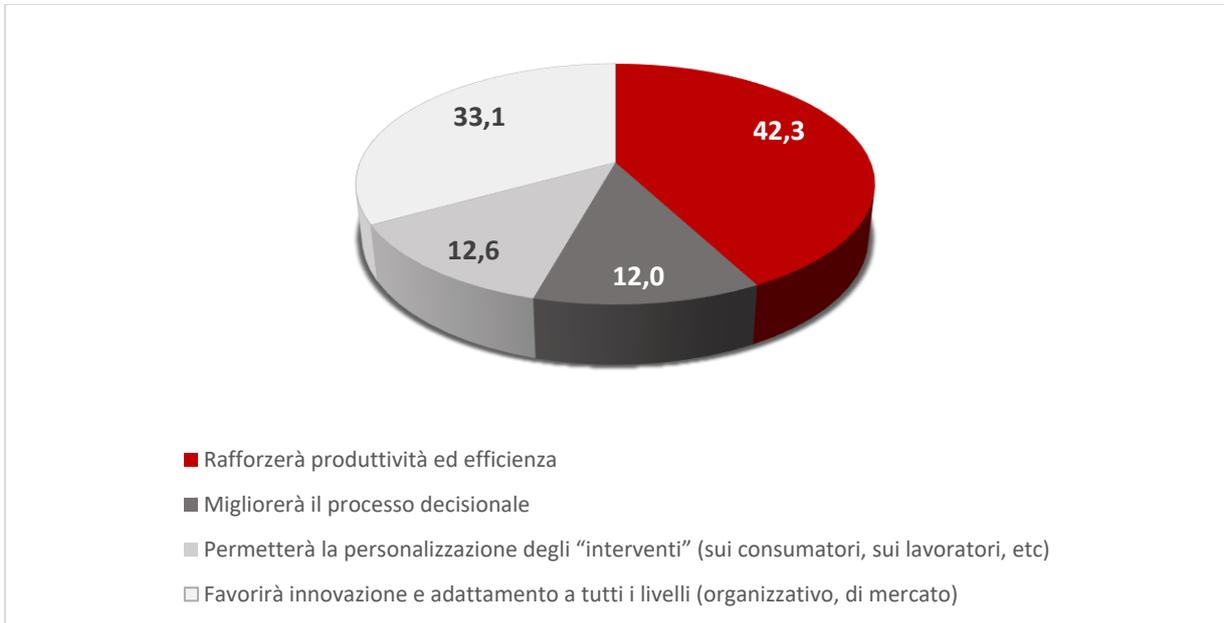


Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

La scelta di investire nasce principalmente dalla convinzione di poter aumentare produttività ed efficienza organizzativa (42,3%) e, in parte, di favorire il generale processo di innovazione aziendale e l'adattamento migliore alle esigenze di mercato (33,1%). Solo il 12,6% valuta centrale la possibilità di garantire con le tecnologie IA una maggiore personalizzazione di interventi e strategie (verso i clienti, i lavoratori, etc) e il 12% un miglioramento del processo decisionale tramite i nuovi strumenti (fig. 10).

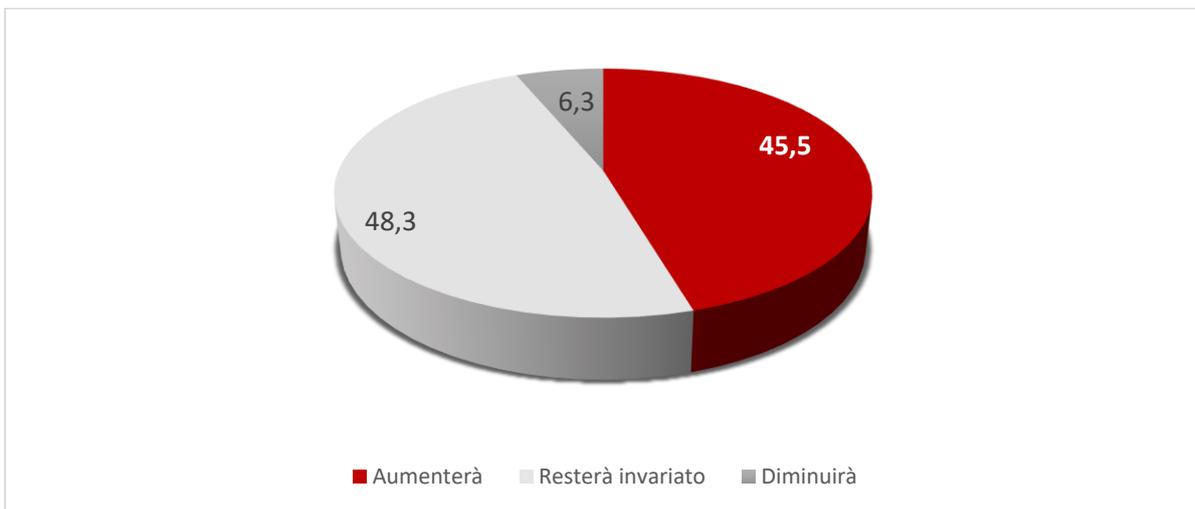
Rispetto all'impatto che la scelta di introdurre sistemi di IA in azienda potrà avere sui livelli occupazionali, le aziende reputano nel 48,3% dei casi, che questi rimarranno invariati, mentre nel 45,5% che aumenteranno. È una minoranza (6,3%) a pensare che vi potrebbe essere una diminuzione (fig. 11).

Fig. 10 - Modalità con cui l'IA può contribuire alla crescita delle PMI, 2024 (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Fig. 11 - Impatto dell'introduzione dell'IA sull'occupazione delle PMI, 2024 (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

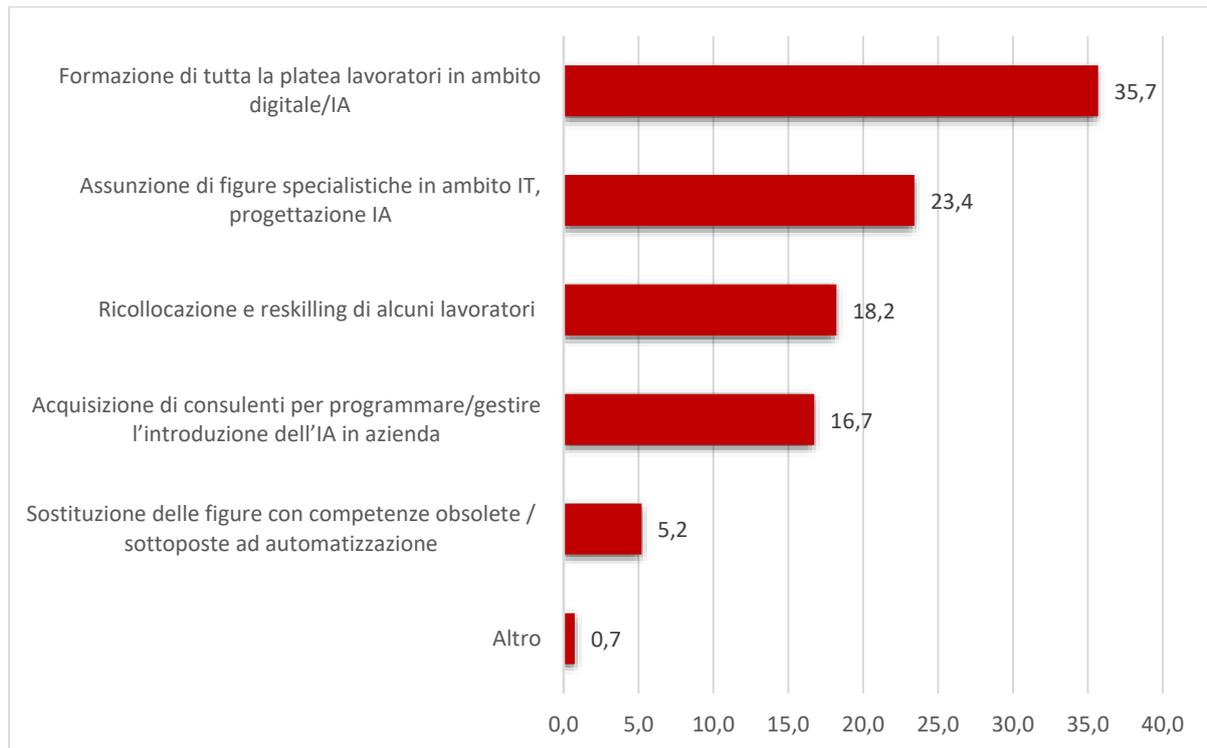
Ma saranno necessari interventi rilevanti. Più di un terzo delle aziende (35,7%) prevede che dovranno essere attuate attività formative destinate a tutta la platea dei lavoratori in ambito digitale e di tecnologie per l'IA (fig. 12).

A seguire, il 23,4% pensa che dovranno essere assunte figure specializzate per supportare i progetti che le imprese intendono realizzare.

Per il 18,2% vi sarà la sfida di ricollocare e promuovere il *reskilling* di dipendenti e collaboratori che rischiano di essere spiazzati dal cambiamento, mentre il 16,7% intende avvalersi del contributo di esperti e figure specialistiche per gestire l'innovazione.

Solo il 5,2% indica tra le possibili misure che l'impresa potrà prendere la sostituzione di figure con competenze obsolete o sottoposte a processi significativi di automazione.

Fig. 12 - Interventi in termini di professionalità e competenze richiesti dall'introduzione dell'IA nelle PMI, 2024 (val. %)



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Nota metodologica

I risultati dello studio sono frutto dell'indagine condotta attraverso interviste mirate a un campione rappresentativo di imprese aderenti al sistema Confapi.

Il campione è costituito prevalentemente da industrie manifatturiere dei settori della meccanica, dei servizi e multiservizi, dell'informatica, dell'agroalimentare, della chimica, del tessile, dell'edilizia e dei trasporti.

L'86,41% delle imprese ha un numero di dipendenti fino a 50. Il 9,22% è caratterizzato da imprese con 51-100 addetti, mentre il 3,46% è rappresentato da quelle aventi dai 101 a 249 occupati.

Con riferimento alla classe di fatturato, le imprese tra 1 e 10 milioni di euro e che rappresentano circa l'83% dell'intero campione.

Tab. 2 - Distribuzione del campione per settore, 2024 (val. %)

	Val. %
Metalmeccanico	22,5
Servizi e multiservizi	20,5
Edile	11,3
Informatica - telecomunicazioni	9,2
Altre imprese manifatturiere	8,7
Agroalimentare	6,7
Chimico	3,4
Grafico	3,4
Legno	3,4
Tessile	3,4
Turismo	3,2
Trasporti	2,5
Sanità	1,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Tab. 3 - Distribuzione del campione per classe di addetti, 2024 (val. %)

	Val. %
1-5 addetti	28,3
6-14 addetti	26,0
15-50 addetti	32,0
51-100 addetti	9,2
101-249 addetti	3,5
250 e più addetti	0,9
Totale	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi

Tab. 4 - Distribuzione del campione per classe di fatturato, 2024 (val. %)

	Val. %
Fino a 1 milione di euro	35,9
tra 1 e 5 milioni di euro	35,6
tra 5 e 10 milioni di euro	11,5
tra 10 e 20 milioni di euro	9,0
tra 20 e 50 milioni di euro	5,7
tra 50 e 100 milioni di euro	1,4
tra 100 e 300 milioni di euro	0,5
oltre 300 milioni di euro	0,5
Totale	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro-Confapi